

due eserciti sarà la frontiera dei rispettivi stati. Secondo le leggi d'unione dei ducati della Lombardia e del Veneto, la frontiera attuale dello stato si estende ben oltre i confini attualmente occupati dall'esercito austriaco. Non solo questo si mantiene nelle provincie occupate, ma gli debbono inoltre essere rimesse le fortezze di Peschiera, di Rocca d'Anfo e d'Osoppo.

Nell'articolo terzo si parla degli stati di Modena e di Parma e della città di Piacenza, come se fossero poste fuori dei regii stati, senza tener conto di dette leggi d'unione.

È difficile a capirsi l'articolo quarto, con cui si stende la convenzione alla città di Venezia e alla terraferma veneziana. Non possiamo credere che siasi con ciò voluto dire potersi dall'esercito austriaco occupare, durante l'armistizio, il Veneto, oltre le città prima d'ora riconquistate. Invano si cercherebbe di consolare i generosi nostri concittadini, che abitano quelle terre, coll'annunziare che le persone e le proprietà loro sono poste sotto la protezione del governo imperiale. Noi speriamo, che, ad onta di qualsiasi sforzo della diplomazia, Dio libererà tutti gl'Italiani da siffatti protettori.

Qualunque possa essere la divergenza d'opinione tra gli uomini che seggono attualmente nei consigli del re, e quelli che saranno chiamati a succeder loro, noi portiamo fiducia che non si troverà mai fra' nostri concittadini chi voglia inaugurare il suo ingresso al ministero coll'assumere davanti alla nazione ed in faccia al mondo intiero l'immensa responsabilità di quella convenzione.

Siamo ugualmente convinti che quest'atto anormale non riceverà nessun principio di esecuzione, prima che sia rivestito della sanzione dei legittimi poteri.

18 Agosto.

---

## REGNO O REPUBBLICA? DI A. BIANCHI - GIOVINI.

---

— Repubblica è teorica ovver pratica:  
 Sublime è tutto e grande in quella e in questa,  
 Massimamente s'ella è democratica,  
 Tutte le passioni sono in tempesta;  
 Ed in un tal republican governo  
 Disordini solo ed anarchia discernono.

CASTI, *Animali parlanti* IV.

Quando al 27 marzo, parlando io dell'unione italiana, dicevo che se in Milano vi sarà una repubblica, vi saranno in Italia cento repubbliche, e che tutte queste repubbliche si risolveranno ben presto in una grande anarchia, poco mancò che l'*Opinione* non corresse in Milano quel destino a cui soggiacque il *Risorgimento* a Genova, e il *Messaggiere Torinese* a Novara. Fu per lo meno calunniato lo scrittore, fu proscritto il giornale, e vi era persino chi voleva promuovere un indirizzo contro l'uno e l'altro. *Tantaene animis irae?*

Ma se io in Milano dal 1842 al 47, allorchè gli altri scrittori non